

## L'ANALISI

## Pil 2022: recuperati i livelli del 2019

**L'**Istat ha diffuso la stima preliminare del Pil italiano nel quarto trimestre (pari a -0,1% rispetto al mese precedente) e dell'intero 2022 pari a +3,9%, nonostante la leggera frenata dell'ultimo trimestre (dopo 7 trimestri consecutivi di crescita) decisamente inevitabile a fronte delle incertezze legate alla guerra in Ucraina, al prezzo del gas e addirittura, alla sua stessa disponibilità.

Nel Def 2022 elaborato ad aprile si stimava una crescita del 3,1%; nella prima Nota di Aggiornamento (elaborata nella coda del Governo Draghi) il valore era rivisto al rialzo al 3,3%; nella versione finale della Nadeff elaborata dal Governo Meloni, il valore era stato rivisto ancora in maggiore rialzo al 3,7%. Il dato complessivo del 2022 (+3,9) è dunque decisamente soddisfacente, superiore alla media dell'Euro zona, che si stima pari a +3,5 e della media Ue, +3,6%.

Come valutare questi dati? Nelle ultime crisi precedenti (2008 e 2011) l'Italia non era mai riuscita a recuperare i livelli di Pil pre crisi; è quindi certamente positivo il fatto che oggi risulta completamen-

DI MARCELLO GUALTIERI

te recuperato il valore del Pil del periodo pre-pandemia. E non è poco, perché era un pesantissimo -9%, a fronte del -6,1% della media dell'Euro Zona.

La buona notizia non deve però farci dimenticare il nocciolo del problema e cioè che il Pil nel 2019 era sostanzialmente pari a quello del 2002. Poiché l'attenzione è assorbita da miriadi di micro-notizie, all'interno delle quali ciascuno cerca di piazzare la propria bandierina, si perde sempre sistematicamente di vista il dato di lungo periodo: 18 anni di crescita zero. Nel medesimo periodo il Pil della Ue è cresciuto in media di circa il

*Purtroppo essi, drammaticamente, sono quelli del 2002, 20 anni fa*

18%. Un gap di crescita drammatico; pensiamo cosa sarebbe della qualità della vita degli italiani se solo fossimo riusciti a replicare (senza neanche fare meglio) la performance media dei Paesi Eu. Perché se non cresce il Pil non cresce il benessere dei cittadini, e, con specifico riferimento al caso italiano, non cresce l'occupazione ed in particolare quella di giovani e donne e quella nel Sud Italia in generale. Buona parte del Paese, in primis la politica e la classe dirigente, ma anche la cittadinanza in genere, deve fare di più.

—© Riproduzione riservata—

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Gdp 2022: back to the 2019 level

Istat released a preliminary estimate of Italian Gdp in the fourth quarter (-0.1% compared to the previous month) and for the whole of 2022, about +3.9%, despite the slight slowdown in the last quarter (after seven consecutive quarters of growth) inevitable after the uncertainties related to the Ukraine war, the gas price and its availability.

In the 2022 Def prepared in April, growth was at 3.1%. In the first Update Note (trained at the tail end of the Draghi Cabinet), the government adjusted the number upward to 3.3%; in the final version of the Nadeff, the Meloni Cabinet changed the number even higher to 3.7%. The overall number for 2022 (+3.9) is satisfactory, higher than at +3.5% in the Eurozone and +3.6% in the EU.

How to assess the numbers? In the previous crises (2008 and 2011), Italy had never recovered from its last Gdp level. Therefore, it is undoubtedly optimistic that the Gdp value is back to the pre-crisis period. And it is no small thing because it was a hef-

ty -9%, compared to -6.1% for the Eurozone.

However, the good news should not make us forget the crux of the problem: Gdp in 2019 was essentially the same as in 2002. As attention goes to countless micro-news, where everyone tries to place their flag, we systematically lose sight of the long-term: 18 years of zero growth. Over the same period, the European Gdp grew by 18%.

*Unfortunately, dramatically, it is the same as in 2002, i.e. 20 years ago*

**A dramatic growth gap. Think about the quality of life of Italians** if we had managed to replicate (without even doing

better) the average performance of Eu countries.

If Gdp doesn't grow, the welfare of citizens doesn't follow, and, with specific reference to Italy, employment does not flourish, particularly that of young people and women and generally in Southern Italy. A good part of the country, first and foremost, politics, the ruling class, and citizens must do more.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

## IL PUNTO

## Se Giuseppe «Pinocchio» Conte accusa di incoerenza la Meloni

DI MARCO BIANCHI

**T**ra i grandi misteri d'Italia ve ne è uno davvero incomprensibile e ha un nome e cognome: Giuseppe Conte, al secolo "Pinocchio" per la sua abilità di libero mentitore. Parliamo di un anonimo professore universitario di provincia diventato a sua insaputa un Premier "buono per tutte le stagioni".

E ora anche acceso al ruolo di (pseudo) leader del Movimento 5S, anche se non riconosciuto dagli storici fondatori del partito grillino. È recente infatti il pubblico attacco a testa bassa di Davide Casaleggio contro Conte, accusato di essersi allontanato dalla politica "francescana" che ha contraddistinto nei primi anni il Movimento. Casaleggio sostiene infatti che oggi il partito «dovrebbe cambiare nome, perché si fonda su un'altra organizzazione: è il partito di Conte». Sotto accusa spese pazze, nessuna condivisione degli emolumenti percepiti dai Parlamentari (che nei primi mandati invece versavano una larga par-

te del compenso nel Fondo per il Microcredito utile a finanziare start up); ma anche lo sfarzoso stile di vita dell'avvocato del popolo non certo riconducibile a quello del Santo di Assisi.

D'altronde, outfit e frequentazioni la dicono lunga sulla sua natura. La vicinanza agli ambienti vaticani, fondamentali per la sua ascesa politica; gli incro-

*Da NoTav, NoTap, NoMose, NoGronda, NoTerzoMandato, Nollva, a sì tutto*

ci accademici e lavorativi con il suo mentore, Guido Alpa, ma anche luoghi e modi di vivere le vacanze conducono tutti verso la stessa conclusione. E con questo retroterra economico e culturale, si è posto negli anni scorsi come il Duce moderno del Paese, negando e riassegnando a fasi alterne diritti fondamentali dell'uomo con la stessa facilità con cui beve un caffè. Per poi passare con disinvoltura da

destra a sinistra, dalla Lega al Pd, da populista ad avvocato dei poteri forti, da ingenuo a spietato. E tutto per potere restare barricato dentro Palazzo Chigi e non mollare la poltrona.

Pinocchio Conte è indubbiamente il presidente del Consiglio più ambiguo e misterioso della storia della Repubblica. E, se non bastasse, a questo si aggiungono anche le denegate battaglie tipiche del Movimento grillino che ha cominciato con il NoTav, NoTap, NoMose, NoGronda, Nollva, NoTerzoMandato... per poi trasformarli, sotto la sua guida, in SìTutto. Ecco, con questo background alle spalle, sentirlo sbraitare contro Giorgia Meloni rea (secondo l'avvocato pugliese) di non aver rispettato le promesse elettorali, fa sorridere. Ma amaramente, però, visto che milioni di italiani sono ancora abbindolati da bugie e contro-sensi, con cui permea i suoi forbiti eloqui. E lo fa in modo così plateale da apparire vero. E invece è tutto tristemente reale.

—© Riproduzione riservata—

## LA NOTA POLITICA

## Riforma giustizia, per ora è virtuale

DI MARCO BERTONCINI

**C**'è chi tende a escluderlo totalmente, chi afferma che un'intesa sarebbe difficile, che la necessità sussiste ma il malessere esplosivo in questi giorni lo sconsiglia. Invece sarebbe ora di riformare la giustizia. Bisogna ammettere, va da sé, che non si tratta di una riforma organica e globale. Se si guardasse oltre un secolo e mezzo di unità nazionale, potremmo ricordare due soli, concreti ed esaustivi esempi: la Costituzione, è ovvio, e la riforma della scuola legata al nome di Giovanni Gentile. La questione, semmai, è di avviare una parziale riforma della giustizia, almeno in qualche suo istituto. Carlo Nordio ne ha parlato sovente, in plurime sedi, sia in passato sia dopo l'assunzione al governo.

Continuare a trattarne in maniera verbale, ondeggiando fra intendimenti sentiti e pratiche frenate da persone e fatti con

i quali fare i conti, diventa sempre più sminuente nei riguardi di un ministro che trova sostegno nella maggioranza e fuori. Occorre che tanto Giorgia Meloni quanto Andrea Delmastro superino lo stallo attuato di fatto verso Nordio. Sarebbe ora che il sottosegretario Delmastro, prendendo atto della copertura effettuata in suo favore dal ministro, smettesse di agire da cane da guardia.

Le questioni che il ministero della Giustizia potrebbero affrontare, con disegni di legge e (con più difficoltà) attraverso decreti-legge, sono molteplici: abuso d'ufficio, intercettazioni, trasformazione digitale, funzione statistica, attuazione del codice accusatorio Vassalli, rilascio di certificati, esecuzioni civili, limitazione della libertà personale direttamente in capo a un organo collegiale... Non è pensabile che due mesi addietro Nordio emettesse questi annunci, rimasti lettera morta.

—© Riproduzione riservata—